



*L'Area di Cintura di Cosenza. Quale futuro sviluppo?*

## Presila, paesaggio umano e sistema urbano Un territorio da dimenticare?

DI MIMMO GIMIGLIANO (\*)

### Uscire dalla palude

DI ANSELMO FATA

*Nel comprensorio silano di altri tempi, la polemica suscitata su l'Unità dal suo direttore Sansonetti, in riferimento alla (non) linea politica del Pd, con segretaria Elly Schlein (che su questo mensile abbiamo puntualmente riportato nello scorso numero di novembre), avrebbe suscitato un coro di interventi, magari di critica o di condivisione, come segnale e manifestazione di vivacità politica e senso di appartenenza ad un partito che si pone come elemento di cambiamento sociale e culturale del nostro Paese.*

*Invece, silenzio assoluto. Ognuno indaffarato a coltivare il suo piccolo orticello di potere reale o immaginario (anche elettorale?), non curante di un discorso, che probabilmente si ritiene noioso, sul ruolo di un partito che si definisce di sinistra e che è muto e silenzioso, come scrive Sansonetti, sulle complesse questioni nazionali e internazionali, soprattutto sulla*

SEGUE A PAGINA 2

### Nelle pagine interne

*Approvato a Casali del Manco il Piano Strutturale*

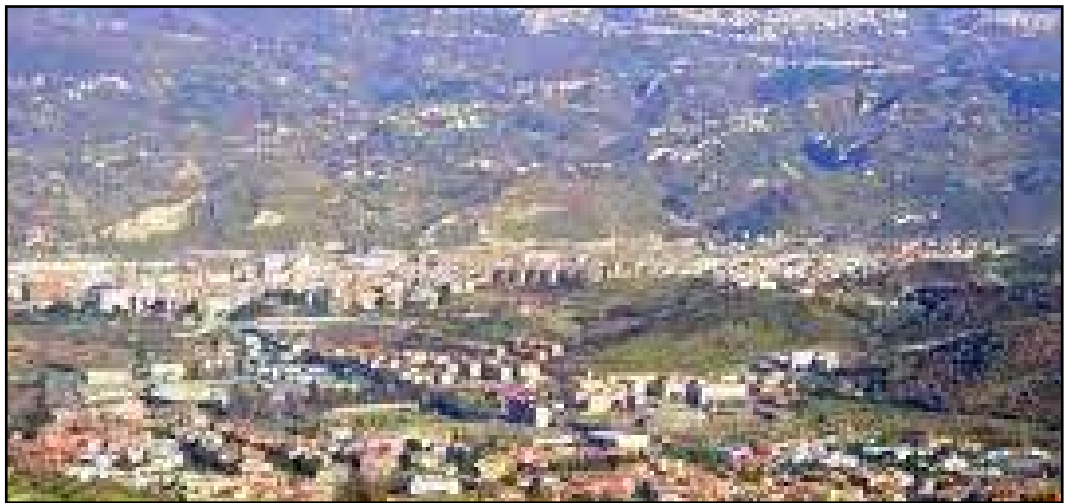
\*\*\*

*Iniziativa per la presentazione del libro "Pregiudizio di Stato. Il caso Oliverio"*

*La politica economica del governo: lotta e non rassegnazione*

\*\*\*

*Leggende silane*



**Presila, i Casali di Cosenza, l'Universitas Casalium: un rapporto millenario dell'uomo con il suo territorio. Si chiama coesione territoriale, ma si declina anche come coesione sociale ed economica.**

I Casali Cosentini fanno parte allo stesso tempo della Sila e del territorio urbanizzato che fa capo a Cosenza. Sono parte del suo sistema urbano, così come ne sono parte i numerosi altri borghi

che le fanno corona: tutti punteggiano un unico mirabile "paesaggio umano" visivamente percepibile con immediatezza.

La Regione Calabria vuole oggi cancellare tutto ciò, o almeno vuole trascurarlo. Con un atto d'imperio, infatti, unico nel suo genere in Italia, decide la fusione di Cosenza,

Rende e Castrolibero. Lo fa con un'aproposita di legge regionale, con la quale intende sopprimere i tre Comuni dal 1° febbraio 2025 e sostituirli con un solo nuovo Comune, dal nome ancora indefinito.

Quella presa di mira è solo una piccola parte dell'intero territorio cosentino, ma questa pic-

SEGUE A PAGINA 4

### Zip

*Sembra non aver fine la polemica sulla costruzione del Ponte sullo Stretto.*

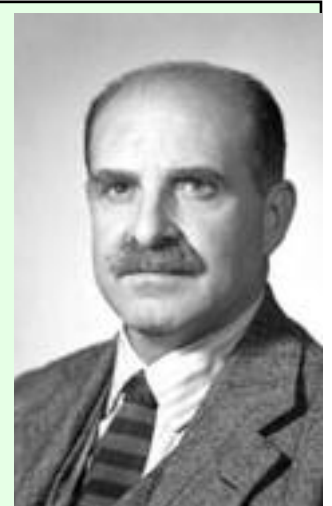
*Pare che la questione dello sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria sia legato a questa infrastruttura che "attirerà la meraviglia del mondo intero".*

*Ma vogliamo mettere i piedi per terra?*

*Vogliamo cominciare dalle condizioni pietose della sanità, che davvero attirano lo sconcerto non solo dei calabresi?.*

*Poi della meraviglia mondiale, ne parleremo.*

**Nelle pagine 6 e 7 la presentazione di un in-trovabile libro del compianto senatore Francesco Spezzano (nella foto) "La lotta politica in Calabria" (1861-1925), unitamente all'elenco dei parlamentari eletti nelle varie legislature nel collegio di Spezzano ed in quelli di Cosenza e della Calabria.**



## Uscire dalla palude

*pace e sulla guerra, tema che ha caratterizzato la storia della sinistra italiana e che ora sembra non interessi più, tanto che anche le imponenti manifestazioni di un tempo appartengono a vecchi ricordi, ritenendole desuete.*

*Un mutismo e una indifferenza, mostrata da quelli della cosiddetta "nuova classe politica presilana" che è il segno di una decadenza culturale che prefigura tempi davvero tristi e difficili. Anche perchè al mutismo e alla conseguente complicità, si adeguano anche eredi di nobili e prestigiose tradizioni familiari che hanno segnato e caratterizzato la vita e lo sviluppo politico e democratico di questo nostro comprensorio.*

*Ed infatti, uno dei se-*

*gnali più vistosi di una decadenza politica già in atto è proprio la mancanza di luoghi e opportunità di discussione e di confronto, che si accompagna al conformismo e alla collusione con i modesti poteri da sottoproletariato che in un comprensorio come il nostro, di solide tradizioni di lotta e di dignità sociale, dovrebbero rappresentare una vergogna.*

*Quale ruolo assolvono i cosiddetti Circoli (nei quali "circola" il nulla), che hanno sostituito, non senza significato, le vecchie sezioni? Non sono forse divenuti locali che si aprono solo per rendere note le liste elettorali già concepite e preparate altrove? Quante sono le iniziative politiche su questioni locali, regionali e nazionali?*



Elly Schlein



Piero Sansonetti

*O si ritiene oltraggioso rilevare una sorta di ritorno al diversivo e al divertimento, o all'effimero, per usare un termine colto, come distrazione dai problemi reali che non si ha la capacità di affrontare?*

*Probabilmente sono parole che faranno storcere il naso a qualche costruttore di carriere che non tollera il disturbo, ma la realtà è più forte della fantasia per poterla sotta-*

*cere.*

*Certo, non siamo così catastrofisti da negare che nelle nostre comunità siano presenti anche energie disponibili ad un discorso di cambiamento, ma occorre che escano dall'isolamento; occorre una iniziativa di coinvolgimento e di convergenza che possa avviare un nuovo discorso e svilupparlo.*

*Noi ce la stiamo mettendo tutta. E continueremo.*

**Presila**

ANSELMO FATA  
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Corso Europa, 63  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di  
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della  
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:  
[Presila80@libero.it](mailto:Presila80@libero.it)

E' vietata, ai sensi di legge, la  
riproduzione totale o  
parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei  
collaboratori di cui il  
giornale si avvale, non  
riflettono necessariamente la  
sua linea. La collaborazione è  
libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro  
dipendente o di  
collaborazione  
autonoma.

Fotografie e articoli  
non si restituiscono.

## STUDIO MEDICO FATA

*Dietologia - Oncologia - estetica*  
*Fisioterapia e Riabilitazione*

Elettrostimolazioni  
Elettroterapia  
Laserterapia  
Magnetoterapia  
Massoterapia  
Cyclette/Tappeto  
Ginnastica correttiva  
Riabilitazione sportiva



Attrezzato e specializzato per il trattamento  
della **SCOLIOSI**  
ed altri disturbi dell'età evolutiva

**Medicina estetica non invasiva**  
- radiofrequenza  
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica  
Dietologia  
Densitometria ossea  
Visita fisiatrica

**PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI**  
Telefona 338 2585082  
340 2881894

**LA SEDE E' IN  
SPEZZANO SILA (Cs)**  
Corso Europa, 59

Tratto da "Leggende silane"

# La fontana di Fra Giuseppe

DI SAVERIO BASILE

Fra Giuseppe era un monaco umile e devoto che la gente del luogo riteneva un "santo senza altare", e spesso veniva chiamato al capezzale dei moribondi per operare il miracolo della guarigione.

Egli inoltre non disdegnava di andare a fare la questua per le campagne della Sila e della Marina, in compagnia della sua instancabile mula, portando con sé un mazzetto di figurelle che distribuiva ai benefattori, in cambio del formaggio, dell'olio, del vino e di tant'altro ben di Dio.

"Non solo chi zappa deve mangiare, - diceva Fra Giuseppe ai contadini che a dire il vero erano sempre generosi con lui - perciò sono tornato anche quest'anno a chiedervi qualcosa per il convento e per i poveri del paese".

Così, patate, vino ed olio venivano date in abbondanza a quel frate cappuccino che li distribuiva poi ai vicini conventi di Strongoli e Pedace, mentre a tutti i viandanti che attoppavano al convento di San Giovanni in Fiore assicurava un piatto di minestra calda.

Un giorno mentre Fra Giuseppe attraversava le campagne di Lupia, dove era in atto la raccolta delle ulive, si imbatté in una Signora Bellissima che gli domandò la strada per la Sila.

Vedendola a piedi ed affaticata e poiché egli aveva finito la questua e se ne stava ritornando a casa, le offrì la sua cavalcatura per non farla stancare ulteriormente.

"Dove andate Bella Signora, così accolorata?" - domandò il cappuccino.

"Vado ad attingere acqua della Sila, per una mia bambina che è malata di malaria", rispose.

"E dove la mettete l'acqua se non avete nessun recipiente con voi?", fece notare Fra Giuseppe.

"Ne riempio il mantello", rispose la donna e così dicendo, fecero il viaggio in silenzio fino al paese.

Arrivati al convento, il monaco scaricò dalla sua mula, la merce raccolta nelle campagne ed indicò alla Bella Signora, il pozzo dove attingere l'acqua.



vino!".

Fra Giuseppe l'assaggiò pure lui e si accorse meravigliato dell'avvenuta trasformazione dell'acqua in vino.

Da quel giorno la fontana fu detta di "Fra Giuseppe" e quando la gente andava ad attingervi l'acqua nelle ore notturne, sempreché avesse la mente sgombra da furbizie d'ogni sorta, si ritrovava il barile o l'orcio pieno d'olio o di vino, a seconda del proprio bisogno.

La gente di San Giovanni in Fiore sin dall'inizio, ha dato una sua spiegazione al miracolo della trasformazione dell'acqua in vino o in olio: quella Signora Bellissima altri non era che la Madonna, la quale ha inteso così ringraziare quel santo cappuccino che si era tanto prodigato nel renderle meno faticoso il viaggio verso la Sila.

Ancora oggi, le persone anziane, parlano della "Fontana di Fra Giuseppe", come della fontana dei miracoli.

1- Immaginetto di santi.

2- Gente che chiedeva ospitalità

"No fratello, io ho bisogno d'acqua pura, perciò è alla sorgente che tu mi devi accompagnare".

I due fecero così insieme un altro pezzo di strada ed eccoli alla Difesa delle Serre, dove una polla d'acqua fresca e chiara sgorgava dalla montagna.

La donna aprì il mantello e ne fece una specie d'otre, legando i vari lembi fra di loro, che riempi poi d'acqua a più non posso.

Caricatosi sulle spalle quella specie d'otre, la donna riprese la strada del ritorno.

Ma Fra Giuseppe prevedendo un viaggio lungo e faticoso offrì nuovamente alla Bella Signora la sua mula col patto però di riportargliela al prossimo viaggio.

Prima di salutarsi, il buon frate riempi il suo orciolo d'acqua fresca e lo porse alla Bella Signora dicendo:

"Su bevete, prima che il caldo e la polvere della strada vi abbiano essiccato la gola".

La donna bevve con piacere e restituendo l'orcio disse: "E' fresco questo

## Presila

Offanta

**Visita  
il sito internet  
digitando**

**[www.presila.eu](http://www.presila.eu)**

**Archivio delle copie  
arretrate**

**Notizie  
in tempo reale  
Rassegna stampa  
nazionale**

**Possibilità  
di scaricare  
copie del giornale**

**DALLA PRIMA PAGINA - Presila, un territorio da dimenticare?**

cola parte è ingrado di mandare nel dimenticatoio tutto il resto, perché, come il tappo una bottiglia di spumante,

ostruisce l'unica via che del tutto illogicamente viene vista come possibilità di espansione e imposta come opportunità di infrastrutturazione: quella verso nord. È un punto fermo, come dire: nessuno parli più di vocazione mediterranea.

**Una città territorio**

Si parla della fusione come di una "città unica", che esiste e quindi è ineluttabile.

Solo che non è una città: non bastano, a fare città, pochi decenni di sviluppo edilizio (quando non di

speculazione edilizia) che hanno prodotto un insieme di agglomerati urbani (diversi tra loro e incoerenti per nascita, forma e qualità) e li hanno assemblati per ragioni dirigiste e quasi esclusivamente economiche.

Cosenza con i suoi borghi è invece per geografia, storia, tradizione, identità e cultura una città - territorio, che la storia e le opere umane hanno profondamente plasmato e trasformato da scenario naturale a somma di valori culturali. È un "paesaggio umano" dove gli insediamenti umani e quelli agricoli danneggiano l'ambiente e i giacimenti culturali gli forniscono i valori dell'identità e la connotazione distintiva.

A Cosenza tutto ciò esiste fisicamente. La si vede, la città territorio, specialmente illuminata di sera.

**L'Area di cintura**

Ma essa esiste anche strategicamente. Definita e selezionata come tale, si chiama Area di Cintura e fa parte delle strategie nazionali ed europee.

Della programmazione europea delle risorse fa parte la classificazione ai fini strategici dei territori di tutti i comuni italiani.

Cosenza è uno dei 241 Poli, come vengono definiti i centri di erogazione dei servizi principali. La sua area di prossimità è chiamata "Area di Cintura" e comprende 30 Comuni (tutti a meno di 27,7 minuti di percorrenza, limite calcolato da uno speciale algoritmo). I Casali Cosentini, l'Area Piano Lago- Savuto, le Serre Cosentine sono tra essi.

Secondo le strategie europee, dunque, l'area urbana di Cosenza è costituita dai Comuni elencati nell'Area di Cintura: essi fanno parte del suo sistema urbano allo stesso modo di Rende e Castrolibero.

In quest'area la varietà e ricchezza

dei paesaggi, i giacimenti culturali, l'abbondanza e distribuzione di borghi e piccoli insediamenti, la spiccata propensione alle attività produttive e turistiche e compatibili, le forti tradizioni di artigianato e di prodotti enogastronomici e, infine e soprattutto, la forte identità territoriale fondata sulle ricche tradizioni storiche e culturali: sono questi i veri punti di forza per lo sviluppo armonioso dell'intero territorio.



L'ing. Mimmo Gimigliano

**La città dei 20 minuti**

L'Area di Cintura di Cosenza è coerente con i più recenti orientamenti in fatto di qualità urbana e territoriale.

Una nuova normalità per le città è oggi allo studio in tutto il mondo.

L'ONU ha pubblicato a marzo 2021 un apposito rapporto: "Città e Pandemie: verso un futuro più giusto, verde e sano". In esso mostra quanto sia rilevante, per limitare l'impatto di future pandemie, il ruolo delle città, di cui bisogna ripensare la forma e la funzione.

Tra le tipologie urbane più gettonate a tali fini è la "città policentrica" (o "città arcipelago altrimenti detta), che viene ritenuta particolarmente adatta a meglio prevenire e contrastare le epidemie.

La città policentrica consente di fruire in modo equo dei servizi; in essa l'uomo con le sue esigenze è al centro delle politiche urbane e tutti devono poter raggiungere i servizi essenziali in tempi ragionevoli.

Anche lo spazio-tempo infatti è un concetto legato alla qualità urbana possibile, perché dà la misura della maggiore o minore difficoltà con cui possono essere raggiunti i servizi: ciò si misura in minuti di percorrenza, non in chilometri di distanza (a Parigi è stata ideata la città dei 15 minuti)

Cosenza risponde ad ambedue queste esigenze: in virtù delle particolari caratteristiche della sua Area di Cintura è una città policentrica ed è anche la città dei 20 minuti.

Certo, non tutte le città possono permetterselo, ma Cosenza già lo è: perché rinunciarci?

Non dovrebbe preoccuparsi anche di tutto ciò, la Regione, per una fu-

sione di Comuni così impattante sui territori?

**La qualità urbana**

Anche la riqualificazione delle aree urbane diventa fattore strategico per la crescita e per la competitività, consente una diffusa qualità della vita, il miglioramento delle relazioni, la valorizzazione del territorio, l'accessibilità ai luoghi ed ai servizi, l'integrazione sociale. Sono concetti che non appartengono alle possibilità della "città unica" ipotizzata.

Tutto questo è qualità della vita ed è perseguibile con interventi dell'uomo. Occorre però che i comuni dell'area di cintura, in primis i Casali, ne acquistino coscienza.

La qualità urbana è un formidabile strumento, ma esso è efficace solo in una visione strategica e complessiva dell'area.

Diversamente, il danno sarebbe senza ritorno, difficilmente riscontabile altrove. Pensate un po': il "polourbano" si allontana dalla sua area di cintura in una direzione esclusiva e in forma rigorosamente lineare.

Ciò non può non compromettere la coesione territoriale e la crescita di tutto il territorio che ad esso fa capo.

Altra conseguenza è la forzata rinuncia a buona parte delle possibilità di attrazione delle risorse disponibili.

Eppure sono tante, in un'occasione irripetibile: il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che tutti conoscono, ma anche i Fondi europei ordinari e i Fondi nazionali di Sviluppo e Coesione (FSC).

Il totale accessibile per la Calabria fa spavento: intorno ai 20 miliardi, l'equivalente (tanto per avere un'ordine di grandezza) del costo di 120.000 appartamenti per 480.000 abitanti.

Ma difficilmente potrebbero essere attivati progetti di sviluppo di ampio respiro (transizione ecologica, transizione digitale, infrastrutture, tutela del territorio, turismo e cultura, ecc.), poiché essi troverebbero accogliamento solo nell'ambito di una strategia di area vasta.

Il prezzo di tutto questo? il miraggio di 150 milioni: un contributo statale, incerto nella quantità poiché quello è il limite massimo, e distribuito in 15 anni. E, rigorosamente, solo per Cosenza, Rende e Castrolibero.

(\*) Coordinatore di "Prima Che Tutto Crolli", Sezione dell'Associazione Dossetti

# L'esercito di Israele sta radendo al suolo il territorio di Gaza. L'Occidente, muto Ma tutti i bambini non sono uguali?

DI ROBERTO ASTUNI

Emergono nuovi retroscena sulla guerra che Israele sta portando avanti contro Hamas e contro l'intera popolazione della Palestina.

Dopo l'orrore dell'attacco di Hamas del 7 ottobre nei kibbutz israeliani vicini al confine centro-nord

della Striscia di Gaza, la reazione dell'esercito con la stella di David è stata devastante. Intanto, va detto che quanto accaduto il 7 ottobre presenta molti lati oscuri, per la strana facilità con cui le squadre di Hamas hanno portato a segno l'azione, uccidendo oltre mille persone e portandosi dietro oltre duecento ostaggi. L'operazione è durata diverse ore prima che l'esercito israeliano intervenisse e nessuno si spiega, pur mettendo in conto il fattore sorpresa sfruttato

da Hamas, come mai il Mossad, uno tra i servizi segreti più potenti e organizzati del Pianeta, che peraltro sembra fosse già informato su un possibile imminente attacco, non abbia previsto contromisure adeguate per sventare un'operazione così sanguinosa. Lo stesso Netanyahu, nell'immediatezza dei fatti, pubblicò su Twitter un imbarazzante messaggio di critica all'Intelligence israeliana, poi cancellato lo stesso giorno. Episodio, questo, rimasto non chiarito.

E' comunque del tutto evidente, al di là delle posizioni di parte, che ciò che sta facendo Israele da ben due mesi di incessanti e apocalittici bombardamenti, rappresenti lo sconfinamento in qualcos'altro del "diritto di Israele a difendersi". La sproporzione tra le conseguenze dell'efferato attacco di Hamas del 7 ottobre e l'azione bellica di Israele, che sta letteralmente radendo al suolo Gaza, è macroscopica. La stima approssimativa dei civili palestinesi uccisi è di circa 18.000, di cui oltre 5.000 tra bambini e minori. Un orrore senza fine. Un 7 ottobre al contrario ogni settimana! Di terroristi di Hamas uccisi, stranamente, non si parla. Non ci sono resoconti, nomi, non si sa nulla. E' talmente sovradimensionato questo diritto a difendersi di Israele, da far pensare che gli intenti di Benjamin Netanyahu forse vanno



Gaza sotto i bombardamenti

ben oltre l'obiettivo di annientare Hamas. Il disastro umanitario che si sta compiendo è un crimine contro l'umanità di dimensioni mostruose. Che lo stesso ONU, per voce del suo Segretario Generale Guterres, sta continuamente segnalando. Invano. Una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'8 dicembre per un cessate il fuoco umanitario immediato è stata bloccata dal veto degli Usa. Una infamia! Soprattutto perché gli Usa a parole raccomandano a Israele di essere attenti alla vita dei civili palestinesi (doppiezza utile a mantenere la propria credibilità agli occhi degli Stati e dei popoli occidentali peones, ormai sotto effetto narcotico dell'americanismo a occhi bendati), mentre nella realtà la potenza-fratello di Israele è lì presente, con uno spiegamento di forze navali impressionante, nelle acque di fronte al teatro di guerra. Basti pensare che la sola portaerei Ford trasporta un numero di velivoli superiore a quello dell'intera Aeronautica militare di molti singoli Stati europei! Eppure, nulla si sa su

come si stanno muovendo gli americani, se e quali missioni compiono. Ma ci sono, E sicuramente non stanno a guardare, non stanno in mare in vacanza.....

Persino la rappresentante del Regno Unito Barbara Woodward, durante il dibattito all'Onu, ha dichiarato: "Dobbiamo rispondere, e rispondere con urgenza. L'entità delle uccisioni di civili è scioccante"

Significativo poi il commento di

Medici senza Frontiere: Gli Usa sono gli unici a votare contro l'Umanità!

Ecco, tutto il mondo occidentale, e segnatamente i Governi senza vergogna dei Paesi UE, devono considerarsi corresponsabili nello sterminio in atto della popolazione civile palestinese. Ma come si fa a rimanere inerti e a sostenere tacitamente l'azione di macelleria umana di Israele e ad accettare che vengano massacrati migliaia di bambini innocenti? Tutti abbiamo provato orrore il 7 ottobre e tutti

abbiamo condannato l'azione di Hamas. Ma

ora, con lo stesso orrore, non dovremmo condannare pure la carneficina di civili, di bambini da parte di Netanyahu?

C'è una vicenda che merita una menzione e che può spiegare molte cose, una "storia" di cui si parla poco o punto sui media occidentali, che "puzza" di legame con il furore apparentemente irrazionale di Netanyahu. Ed è quella che riguarda il grosso giacimento di gas naturale nei fondali del mare al largo di Gaza. Il giacimento è il terzo più grande del Mediterraneo, la sua proprietà legale, riconosciuta a livello internazionale, è dei territori palestinesi, tant'è che il giacimento si chiama "Gaza Marine".

Si tratta di un tesoro da 1.000 miliardi di metri cubi di gas che potrebbe garantire entrate per 4,5 miliardi di dollari. Il suo sfruttamento garantirebbe, secondo un rapporto dell'ONU, un enorme sviluppo economico per Gaza e la Cisgiordania. Ma Israele ha sempre impedito l'estrazione del gas e dal 2007 ha persino attuato un blocco navale che vieta l'accesso all'area marina del giacimento.

Può essere che la sproporzionata azione distruttiva di Israele, non solo per colpire Hamas ma, come vediamo, per radere al suolo quasi tutta la Striscia e allontanare i palestinesi dalle loro terre, possa essere collegabile, vista pure la presenza della marina statunitense proprio in quelle acque, alla ricchezza che può derivare dallo sfruttamento dei giacimenti?

## Un prezioso libro del sen. Francesco Spezzano

*Una ricerca accurata, condotta su documenti di prima mano, sulle vicende politiche contraddittorie della nostra regione in uno Stato in formazione e sulle consultazioni elettorali dal 1861 al 1925*

*Pubblichiamo, per il suo interesse, la presentazione di un introvabile prezioso libro del senatore Francesco Spezzano, unitamente all'elenco dei parlamentari eletti, dal 1861 al 1925, nel collegio di Spezzano e nei collegi di Cosenza e della Calabria, determinati in base alle leggi elettorali vigenti negli anni.*

\*\*\*

*Il distacco non ancora colmato tra classe politica e vita popolare in Calabria costituisce il tema, non dichiarato ma implicito, dello studio che Francesco Spezzano ha dedicato alle lotte politiche e alla rappresentanza parlamentare della Calabria dall'unità al fascismo.*

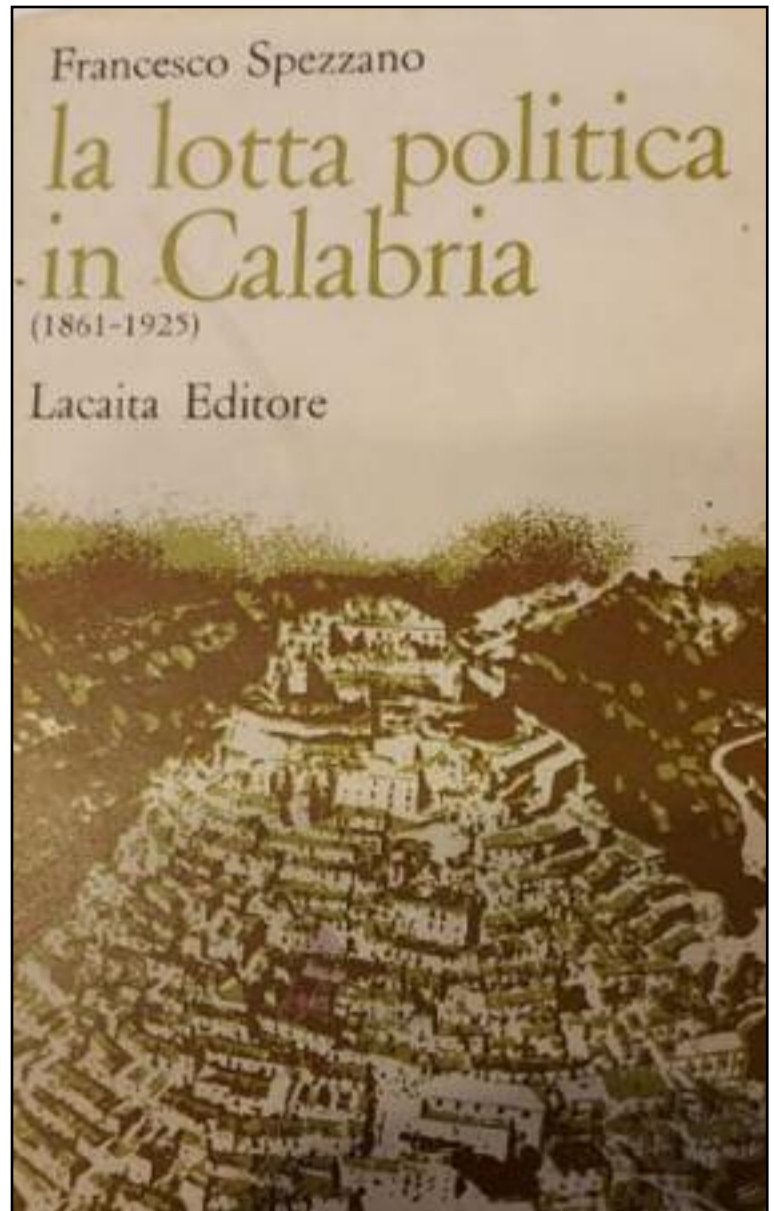
*In una terra avara di risorse e generosa di energie umane si agita una folla di tribuni e di parlamentari o aspiranti tali. Sono di fronte da un lato la vecchia borghesia, capeggiata dai baroni, che vuole conquistare una funzione nello Stato unitario per difendere i suoi privilegi, dall'altro professionisti e galantuomini che non solo cercano di ostacolarle il passo, ma di sostituirla nella direzione e nel potere.*

*Ne risulta una rappresentanza parlamentare retrograda, accomodante, conformista, ignorante e, quand'anche eccezionalmente dotata di intelligenza e di cultura, sostanzialmente avulsa dai problemi reali della popolazione da cui ritraeva il mandato parlamentare.*

*Si può dire, pertanto, che solo pochissimi dei duecentoquattro parlamentari calabresi si sottraggono al severo giudizio che, riferendosi al meglio di una classe politica meridionale di estrazione e formazione umanistica, dava Antonio Gramsci di Giustino Fortunato e Benedetto Croce nel memorabile saggio del 1926.*

*Il libro, frutto della ricerca più accurata, condotta su documenti di prima mano, vive specialmente nella ricchezza degli episodi; riflesso umano sempre palpitante delle vicende contraddittorie di uno Stato in formazione, lontano dalla vita reale e dagli interessi concreti di una regione che stenta a compiere il salto della civiltà rurale semi feudale alla civiltà liberale della seconda metà dell'800.*

*Le leggi contro il brigantaggio e per le terre della Sila, le candidature protesta di Mazzini e Carducci, Cavallotti e Turati, Barbato e Garibaldi*



*Bosco, lo scandalo della Banca Romana, il movimento "Pro Calabria", la massoneria, l'azione cattolica, le casse rurali, i partiti, le clientele, la paura del suffragio universale, il giolittismo dei prefetti e dei notabili, il patto Gentiloni, i brogli elettorali più famosi, contadini e galantuomini, fascismo e antifascismo, sono gli aspetti molteplici di un mondo a volte pittoresco a volte autenticamente drammatico.*

*Giovanni Nicotera, Benedetto Musolino, Donato Morelli, Luigi Miceli, Achille Fazzari, Bernardino Grimaldi, Bruno Chimirri, Gaspare Colosimo, Giuseppe De Nava, Luigi Fera, Antonino Anile, Pietro Mancini e molti altri forse dimenticati, appaiono così nella loro vera luce.*

## Il libro del senatore Francesco Spezzano

### I parlamentari eletti dal 1861 al 1925 nei collegi elettorali di Spezzano, Cosenza e della Calabria

8<sup>a</sup> legislatura (febbraio 1861 – novembre 1865)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Giovanni.** Il Barracco opta per Crotone e, nelle elezioni suppletive, è eletto **Gallucci Gabriele.**

9<sup>a</sup> legislatura (novembre 1865 – marzo 1867)

Collegio di Spezzano:

**Martire Francesco**

10<sup>a</sup> legislatura (marzo 1867 – dicembre 1870)

Collegio di Spezzano:

**Martire Francesco**

11<sup>a</sup> legislatura (dicembre 1870 – novembre 1874)

Collegio di Spezzano:

**Martire Francesco**

12<sup>a</sup> legislatura (novembre 1874 – novembre 1876)

Collegio di Spezzano:

**Martire Francesco**

13<sup>a</sup> legislatura (novembre 1876 – maggio 1880)

Collegio di Spezzano:

**Martire Francesco;** contro di lui però era stata presentata la candidatura di un altro barone Barracco Luigi, che è strepitosamente battuto.

14<sup>a</sup> legislatura (maggio 1880 – novembre 1882)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Luigi**

15<sup>a</sup> legislatura (novembre 1882 – giugno 1886)

Primo Collegio di Cosenza:

**Miceli Luigi, Barracco Luigi, Del Giudice Giacomo, Morelli Donato, Vetere Francesco.**

Secondo collegio di Cosenza:

**Alimena Francesco, Sprovieri Francesco, Fazio Luigi, Acquaviva di Conversano Giulio, Pace Vincenzo.**

16<sup>a</sup> legislatura (giugno 1886 – dicembre 1890)

Primo Collegio di Cosenza:

**Baroni Vincenzo, Del Giudice Giacomo, Miceli Luigi, Barracco Luigi, Nicoletti Francesco.**

Secondo collegio di Cosenza:

**Compagna Gennaro, Sprovieri Francesco, Alimena Francesco, Morelli Francesco, Acquaviva di Conversano Giulio;** era stato proclamato Pace Vincenzo, ma la Camera il 22 gennaio 1887 annullò la proclamazione e dichiarò eletto l'Acquaviva.

17<sup>a</sup> legislatura (dicembre 1890 – novembre 1892)

Primo collegio di Cosenza:

**Barone Vincenzo, Mirabelli Roberto, Miceli Luigi, Quintieri Angelo, Nicoletti Francesco.**

Secondo collegio Cosenza:

**Artom di S. Agnese Emanuele, Pace Francesco, Agostino Casini, Alimena Francesco, Pignatelli Francesco.** Artom si dimette e subentra **D'Alife Gaetani Nicola** nelle suppletive del 1892.

18<sup>a</sup> legislatura (novembre 1882 – giugno 1895)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Luigi**

19<sup>a</sup> legislatura (giugno 1895 – aprile 1897)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Alberto**

20<sup>a</sup> legislatura (aprile 1897 – giugno 1900)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Alberto**

21<sup>a</sup> legislatura (giugno 1900 – novembre 1904)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Alberto**

22<sup>a</sup> legislatura (novembre 1904 – marzo 1909)

Collegio di Spezzano:

**Barracco Alberto**

23<sup>a</sup> legislatura (marzo 1909 – novembre 1913)

Collegio di Spezzano:

**Marchese Berlingieri Annibale**

24<sup>a</sup> legislatura (novembre 1913 – dicembre 1919)

Collegio di Spezzano: **Berlingieri Annibale**

25<sup>a</sup> legislatura (dicembre 1919 – giugno 1921)

Collegio di Cosenza:

**Amato Stanislao, Arnone Tommaso, Barrese Ernesto, Berardelli Adolfo, Falbo Italo Carlo, Fera Luigi, Manes Carlo, Miceli Picardi Francesco.**

26<sup>a</sup> legislatura (giugno 1921 – maggio 1924)

Collegio Calabria:

**Albanese Giuseppe, Anile Antonino, Berardelli Adolfo, Cappelleri Giuseppe Maria, Colosimo Gaspere, Compagna Guido, De Nava Giuseppe, Di Francia Luigi, Fazzari Spartaco, Fera Luigi, Furgiuele Mario, La Russa Ignazio, Lo Faro Filippo, Lombardi Nicola, Mancini Pietro, Mastracchi Enrico, Miceli Picardi Francesco, Renda Salvatore, Sensi Francesco, Serra Nicola, Siciliani Luigi, Squitti Baldassarre, Tripepi Domenico.**

27<sup>a</sup> legislatura (maggio 1924 – aprile 1929)

Collegio Calabria:

**Albanese Giuseppe, Anile Antonino, Arnone Tommaso, Barbaro Michele, Bennati Domenico, Bianchi Michele Gullo Fausto, Ioele Francesco, Lanzillo Agostino, La Russa Ignazio, Lombardi Nicola, Madia G: Battista, Mancini Pietro, Meraviglia Maurizio, Molè Enrico, Nunziante Ferdinando, Perna Amedeo, Priolo Antonio, Renda Salvatore, Salerno Edoardo, Siciliani**

**Luigi, Tripepi Domenico.** Annullata l'elezione di Gullo, viene proclamato **Siles Nicola.**



Francesco Spezzano (Acri, 14 ottobre 1903 - Roma, 12 giugno 1976) è stato un avvocato e politico italiano. Fu sindaco di Acri per molti anni e senatore della Repubblica per 4 legislature (!) (- 1968) per il PCI, oltre che questore del Senato e membro della Commissione antimafia.

## “Schiavoni Natale 1842: “La bellezza”

Natale Schiavoni (1777-1858) NS unico figlio di carpentiere (ascendenza orientale oltretiristina) e madre (popolana?), nasce a Chioggia. Fin piccolo prodigio disegna (sublimo tratto ‘concreto’ del padre) con passione e talento. 12 enne: l’amatissima madre convince il padre a credere in amatissimo (gran dote per suo destino) figlio unico. 15enne è a Venezia in Accademia (maestri Maggiorotto e Cesarotti). Copia a pastello il nudo: ‘carnale’ riferimento veristico alla madre. In nobildonne che ritrarrà trasfonderà naturale bellezza chioggiotta in raffinatezze veneziane e di corte. Giovane adulto si dedica a gioco d’azzardo sognando facile fama e danaro. A Firenze apprende (oltre i maestri Bottari e Chierighin) meticolosamente incisione dall’abile Morghen. 1797: cade la Repubblica: lascia ‘trista’ Venezia e torna a Chioggia edipicamente c/o la madre alla morte padre. NS vi adotta lo spirito pratico del padre. Tuttavia fugge nascosto -via mar femminile dalla madre e dalla morosa- verso ‘straniera’ Trieste dominio francese, crocevia di apertura a diverse culture. 1803: colla chioggiotta Giovanna Penzo genera Felice.

Miniaturista di temi mitologici con gran cura al dettaglio. Ottiene fama e danaro (non col gioco ma coll’opera): così porta madre e moglie a Trieste. Da lì è attratto a Vienna dove ritrae imperatore e cortigiani. Stakanovista: dal 1819 col figlio Felice da lui attratto alla pittura.



Conducono vita agiatissima. Nostalgico in 1821 NS lascia Vienna e stabilirsi in Venezia (gran Chioggia). Chiesa dei Frari: scopre e restaura L’Assunta di Tiziano. Al suo solito ne fa fedellissima replica in rame dedicata allo Zar Alessandro I. Indi NS e Felice lavorano molto in e per Russia. NS ‘si ferma’ a Venezia in suo palazzo Giustiniani su Canal Grande: vi raccoglie e vende dipinti antichi (specie veneti). Ora adagio può dedicarsi a ritratti a olio di belledonne indagate nell’anima (versioni della giovane imago materna): perciò detto ‘Pittore delle Grazie’. Ripetute da NS (e figlio?) tante e varie volte nella ricerca -lucrative e romantica- di muliebre matura bellezza originaria. Sceglie mo-

delle tra le popolane un po’ discinte, accattivanti e piene di vita. 1849: il figlio minore Giovanni muore. (Felice sarà famoso su orme del padre: morirà nel 1881). La morte di Giovanni preannuncia a NS la propria. L’opere divengono imitazioni dell’antico sé. 1858: muore a 81 anni, lasciando molti beni a Giovanna e Felice (e a figlia Elisa avuta dalla prima moglie?).

La Bellezza (LB) dipinto qui in esame è olio su tela di 71x59 cm. Simile a smaltata accurata miniatura è replicato molte volte nel periodo d’oro veneziano. La chioma ‘laccata’ e liscia aderente, però con vezzosi riccioli pendenti (che volano appena a fare lieve ombra su pelle del collo) e fiocco trattenente come i 2 cerchielli. Spunta orecchio sensuale con generoso pendente prezioso d’oro e gemme. Sfondo: tenda scostata per l’occasione a lasciare il fondo liscio neutro. Scopre posa messin-scena.

Luce morbida da sua dx diffusa non dà ombre ma fa scultura eterea: come di luce propria che spicca da le mezz’ombre. Rappresenta la salute chioggiotta popolare in sfidante veste di nobildonna veneziana. Pelle purissima, niente nei, marmorea canoviana: copre l’anatomia sottostante (incorruttibile eterna gioventù generativa) il prodigio-

so tattile pannicolo adiposo fino al liscio collo robusto. Sistema ‘cipolla’: manto azzurro-madonna sceso abellapposta da spalle; sotto scollatura generosa con spalline scese pure ad annunciare nudità; ‘vedo no vedo’ del velo trasparente in maniche (fermate da polsino elastico da cui emerge (fallico) polso. Velo di sottoveste limita ma promette ulteriore fascia di scollatura a sognare il seno che si regge bene da giovane donna. Nella valle tra mammelle moderate fertili turgide si disegna delta allusivo. La scollatura è trattenuta da un nodo d’oro slacciabile con tanto di fiocchetti pendenti (mascolini). Tre punti rosei: le due guance e la fossetta giugulare. Bocca a cuore. Fossette deliziose vs le guance per il sorriso in chiaro, ma moderato seducente, che produce anche tendersi e alzarsi di palpebre inferiori. Iridi ambrate scure unitinte. Sopracciglia alate a archi tesi scuri delicati: castano intenso come la chioma. Siede su gran poltrona/trono. Mano dx tiene mollemente capo di parte inferior della veste (inizial scoperta, come il retropario e manto e la veste a scollarsi). Naso perfetto (ali spianatine) importante centroviso non imponente. Sguardo intento diretto, conscio. A fissarla occhi in occhi colgo inesauribile possibile intesa erotica. Venere nata da laguna veneziana. L’ambiguo titolo (lapsus?) Bellazza/Bellezza dichiara prototipo sostantivo e genuina ascosa speciale ra(ga)zza sensuale.

Flavio Pavan

## Raccontini metalimentari - del prof. Dr. Modesto Fressen - : n. 35 “Pantegane pelose” - dic. 2023

In cosiddetta preistoria certe cibarie eran crude prima e durante l’uso del fuoco. La pietà fu talvolta trasfusa in cannibalismi di umani odiati e/o amati. Umani e animali erano pure ‘oggetti’ di devozione magica. I protouomini usavano tutti i sensi prima e durante e dopo i loro pasti (non fissati?), pure per odor di deiezioni liquide e solide e per feromoni contenuti in effluvi cutanei, in perspirazioni e nei sudori (ci si lavava po’ ma in chiare fresche dolci acque correnti e piovane).

More ferarum (ci) si annusava dappertutto e soprattutto ‘là’. Il cibo era pulsato con tutti i sensi e ogni acqua aveva un suo gusto vitale speciale. Annusare d’istinto prima di mangiare e bere: più simili agli inarrivabili cànidi gli umanoidi svilupparono talentiolfattivi talamo-centrencefalici. Segnali di velenosità ed utile bontà si confondevano e si dirimevano a costo di esperienza. Pantegane non scuoiate ma masticate

crude col pelo (indi sputato) prevenivano la carie e rinforzavano il trisma dell’aggressione e incorporazione. Dotto entro il sé il cibo provocava sensazioni diverse e generiche di sazietà eccetera. La sete e la fame davan avvisi rabbiosi, necessari per sopravvivere. Non v’erano ancora strani anacoreti votati al digiuno (scelto?) nel tentativo di individuare e separare la mente dal corpo: primum manducare deinde filosofare: senza alimenti nessuno poteva funzionare: il sublimare sete e fame era un lusso inconcepibile per l’homo sapiens sapiens che tuttavia concepiva sballi grandbouffe.

Mangiarono topi ratti pipistrelli vermi coabitanti in caverne. Prelibate furono placentate esitate da felici secondamenti. Neonati brutti e malati e morti (magari soppressi) furo allegre vivande parecchiate su pellicce. L’arte cannibalica arrivava a varie parti molli fino al midollo d’ossa per carestie: nemici -con frutto

ficcato in bocca- stavano moribondi appesi vivi in dispensa. Si sbocconcellavano anche i cari anziani (si moriva a quarantanni) prima ch’andassero da male, e di gusto capi e stregoni in pastitotemici per ereditarne qualità.

Il nemico smembrato diffondeva, se assimilato, la sua forza intrinseca e creava anticorpi per altri futuri simili nemici. Foglie funghi frutti (di sottobosco e non) furo cibi aromi e condimenti. Il muschio fu ottimo per rinfrescare e detergere gli ani. Latte di puerpere fu per poppanti eppure distribuito a tutta la tribù. Cani ingrassati cogli avanzi (resti di ossa smidollate per denti canini) furo poi mangiati se abbaivano attirando i predatori. Sacrifici umani per eliminare commensali e per altri vari motivi. Un compagno pavido -bruciato dal fulmine per essersi riparato sotto albero antico- fu cibo rosolato e affumicato e promosso a divinità del fuoco dipinta in antro.



## A Cosenza, 25 anni fa: Sindaco Mancini

Un quarto di secolo fa, il 5 dicembre del 1993 cambiava la mappa della politica italiana.

Il governo delle città con l'elezione diretta del sindaco prendeva i propri destini in mano.

A giugno la Lega aveva conquistato Milano, il Psi non eleggeva neanche un consigliere grazie a Tangentopoli.

A dicembre la Sinistra vinse dappertutto. Bassolino a Napoli contro la Mussolini, Rutelli contro Fini sostenuto da Berlusconi. I due nuovi sindaci non erano mai stati al governo. A Genova vinse un magistrato, a Trieste un imprenditore, a Venezia un filosofo, a Palermo Leoluca

Orlando ottenne oltre il 70 per cento dei voti.

A Cosenza vinse Giacomo Mancini (nella foto) contro il pentapartito. Ma parte della sinistra non ebbe il coraggio di sostenerlo. Uno schieramento trasversale premiava un leone della politica che scalzò tutti per tattica e credibilità. Anni che liberarono grandi energie e che la Sinistra italiana ha disperso come lacrime nella pioggia. Infatti nella pubblicistica nazionale non c'è memoria della ricorrenza.

A Cosenza Mancini resta nell'immaginario collettivo popolare a prescindere dalla storica data.



## Divagando di Silvana Licursi

*Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata. Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.*

\*\*\*

### Imparare a scrivere

Eravamo studentesse di liceo io e mia sorella quando aiutavamo, occasionalmente, persone anziane del paese ad imparare a scrivere la propria firma perché potessero ritirare personalmente la pensione. Per noi e per loro era una grande soddisfazione quando l'obiettivo veniva raggiunto.

Qualcuna, dopo aver appreso i movimenti-base, s'ingegnava anche a dare una forma estetica! Sono passati alcuni secoli? No, solo alcuni decenni che in storia sono quasi nulla. Sarebbe necessario ricordare il mondo di ieri, non per disprezzarlo, né per idealizzarlo, ma per guardarlo con occhi sereni e sforzarsi di conoscerlo, anche da parte di chi non c'era ancora. Solo così si potrebbe comprendere cosa abbiamo acquistato, ma anche cosa abbiamo per-

so (per esempio un po' di solidarietà e di carità umana) perché il progresso non è una "linea retta" anzi, insieme a tante nuove strade luminose, ci può spalancare davanti vuoti e baratri terribili.

### I muri e le mura

Io amo i muri e le mura, non quelli alzati per dividere, ma quelli che sorgono per proteggere. Amo le mura di casa, il loro spessore antico che mi difende dal freddo e dall'eccesso di calore; amo i muri dei giardini che riparano alberi e fiori dalle intemperie, dagli animali dannosi, dalla gente barbara; amo le mura che custodiscono le opere d'arte e le biblioteche e le difendono dai ladri e dai nemici delle cose belle, dall'ignoranza selvaggia e distruttrice.

Amo le mura dei cimiteri che accolgono il riposo dei morti nel silenzio e all'ombra degli alberi.

Amo le antiche mura delle città, quelle dei castelli, che in tempi violenti e tristi offrono riparo anche ai poveri che non avrebbero avuto alcuna difesa.

Amo le mura che offrono riparo a viandanti e a gente che non ha nulla; non il muro di Trump, né quello d'Israele, né quello di Berlino.

Sono certa che nel cuore degli'immigrati la speranza più grande è quella di avere una casa: 4 mura tutte per sé e per i propri affetti.

"Società aperta" non vuol dire società allo sbando, in balia dei venti e delle tempeste, alla mercé di ogni pericolo, senza limiti, né controllo.

"Sunt certi denique fines ..." Vi sono limiti ... Senza limiti c'è il caos, che non è fatto per l'essere umano, per il suo benessere o per la sua felicità.

### Il liceo classico

Calo, in 5 anni, di migliaia di studenti che si iscrivono al Liceo Classico e la prevedibile scomparsa dell'insegnamento del latino e del greco. Mi direte che abbiamo altro a cui pensare. E invece no, perché se la scuola deve insegnare, affidare ai giovani quello che un Paese vuole trasmettere di sé, questa è una notizia luttuosa. Il filologo classico Luciano Canfora dice che ciò dipende da un malinteso senso della modernità, come se la cultura classica non facesse più parte della cultura moderna; ma non è così, la modernità deve arricchirsi della cultura del passato, non cancellarla per poggiarsi sul vuoto pneumatico di un eterno presente. Domani

cancelliamo latino e greco poi, a ruota, storia e filosofia, con storia dell'arte. Manteniamo pappine di psicologia, sociologia e altre amenità. Passiamo ad insegnare solo materie "utili", in tutti i tipi di percorso: come si riparano i motorini, come si cambiano le gomme, cosa fare in caso di panne automobilistica o del cellulare. Poiché si scrive già molto poco, si riduca drasticamente il vocabolario, come hanno già fatto, saggiamente, i nostri politici, si sostituiscano le lettere dell'alfabeto con pochi segni facili da riconoscere sul telefonino. Però basta con la retorica della cultura italiana, del turismo che è il nostro petrolio, della necessità di investire nei musei e conservare i luoghi archeologici e altre baggianate.

### I ricordi

Spesso i ricordi si accampano, fanno mostra di voler restare, d'intrattenersi con noi. Sono conturbanti, anche un po' invadenti, hanno spessore, recitano davanti a noi come gli attori per Amleto, su commissione. E quando si levano per andar via, lasciano qualche traccia, una finta dimenticanza: in realtà è che vogliono tornare.

Grande interesse sta suscitando in tutta la regione la presentazione del libro di Adriana Toman

## “Pregiudizio di Stato. Il caso Oliverio”



E' tempo di battaglia politica. Con rinnovato spirito di servizio occorre difenderne in maniera sempre più vasta le motivazioni. Occorre farlo con umiltà, a servizio esclusivo dell'interesse della nostra regione.

Solo se si riesce ad implementare il confronto, attraverso una vasta mobilitazione e diffusa consapevolezza, si possono spazzare via le nuvole, che sono state artatamente imposte, per oscurarne il cielo.

Occasioni di importanti incontri-confronti politici in tutta la regione (nelle foto, quello di Cosenza) continuano ad essere le iniziative di presentazione di un interessante libro di Adriana Toman “*Pregiudizio di Stato. Il caso Oliverio*”; un libro che, partendo dalle vicende politico-giudiziarie dell'uomo politico e dirigente di primo piano fin dal PCI e attraverso le varie mutazioni che esso ha avuto, attraversa le vicende politiche, le debolezze e gli intrighi di una dirigenza regionale spesso intrisa di

interessi corporativi e trasversali che si intrecciano e che ostacolano lo svolgersi di una politica che miri alla rinascita e al cambiamento nella regione più povera d'Italia.

Le vicende narrate nel libro, mostrano anche come la classe politica nazionale non presti alcuna attenzione ad agevolare il riscatto di una regione che da decenni vive nel disinteresse dei governi nazionali, se si eccettuano i periodi di presenza di prestigiose figure che hanno lasciato segni indelebili, rimasti purtroppo senza seguito.

Oliverio era talmente preso da quel suo progetto che trascurò tutto un mondo che sull'emergenza ha incardinato il senso della propria vita. Un sistema che lo stava osservando attraverso una lente d'ingrandimento. Lo monitorava livido di rabbia. Ne tracciava ogni spostamento, ne ascoltava ogni conversazione, nell'attesa che prima o poi “uno che deve gestire nove miliardi

di euro” facesse un passo falso, per averlo finalmente tra le mani per poter sgretolare tutti quei progetti, quelle visioni, per trascinare nella fogna tutte quelle speranze di cui lui era il catalizzatore “Perché è là che la Calabria deve stare e tu non puoi permetterti di venire e tirarla fuori dal pozzo nero dove io voglio che rimanga”.

La segregazione applicata alla Calabria ha gravi ricadute sul mancato sviluppo economico, sociale, sulla stato della Sanità, che viene artatamente mantenuta in condizioni da Terzo Mondo.

Lo stato di emergenza apre praterie dove malagiustizia e malasanità camminano insieme. Il commissariamento dei Comuni, il sequestro di prevenzione delle aziende, l'abuso e l'uso distorto delle intercettazioni spalancano business che grazie al mantenimento del Pregiudizio di Stato verso la Calabria non trova argine.

Il caso di Mario Oliverio descrive come attraverso la malagiustizia il sistema di interessi che controlla il Paese abbia frenato la spinta di autonomia della regione più povera d'Italia che finalmente aveva smesso di restituire i fondi europei al mittente.

Il silenzio del PD conferma che così è stato.

## Definitivamente approvato a Casali del Manco il Piano Strutturale comunale

# Una programmazione urbana senza confronto

DI ANTONIO STAINÉ

L'Amministrazione Comunale di Casali del Manco ha approvato il Piano Strutturale Comunale, dopo la sua adozione, avvenuta nel settembre scorso e trascorsi i 60 giorni per gli eventuali ricorsi e osservazioni da parte della cittadinanza.

Sappiamo che i piani urbanistici non sono mai perfetti in nessuna parte d'Italia. Questo è un dato consolidato da sempre, anche se per gli amministratori di Casali del Manco ed in primis il Sindaco è stato considerato un piano perfetto, lungimirante e poderoso per lo sviluppo dei nostri borghi.

Come si fa ad affermarlo? Solo perché è stato approvato alla unanimità? Non credo che la circostanza dell'unanimità c'entri nulla perché lo sviluppo del territorio non avviene attraverso un piano striminzito.

I motivi perché i piani non sono considerati perfetti, vengono espressi ed evidenziati dai più bravi urbanisti e geologi italiani, e consistono: nella complessità urbanistica, quella catastale, nella struttura geologica, nelle imperfezioni cartografiche, nelle forti acclività che presenta il territorio, nei fabbricati già costruiti e presenti in mappa, nel quadro d'unione dei fogli catastali, nei fabbricati in corso di accatastamento, nei terreni in fase di frazionamento, nell'abusivismo pregresso e in corso, ed inoltre per i terreni in frana, per i terreni in movimento e per i tanti errori dovuti alla geodesia del globo terrestre.

Non voglio addossare la croce a nessuno, né ai tecnici redattori del PSC, né agli amministratori per le eventuali di-

rettive date, né alle carte geologiche già redatte dalla Regione Calabria. Però, diciamolo chiaramente e chiediamoci: il PAI Regionale del 2005 rispecchia precisamente la situazione attuale dei terreni a rischio 1, 2, 3, 4 riportati in mappa?

Da tutto ciò deriva e scaturisce la edificabilità o inedificabilità delle zone, a volte senza interpretare e senza tenere conto della realtà e della storicità dei luoghi, che secondo le logiche degli antichi uomini bisognava tenerne conto.

Premesso quanto detto, come si può advenire ad un piano verosimilmente quasi o più perfetto? Secondo il mio modesto parere si doveva tenere conto di tutte queste specificità sopradette, ed inoltre si poteva e si doveva, dopo approvato il piano, coinvolgere, mediante assemblee pubbliche ripetute, tutti i tecnici che operano sul territorio, tutti i cittadini, tutte le varie organizzazioni territoriali che operano in questo senso; i circoli, le associazioni. Ma, ahimè, nulla di tutto questo è avvenuto; o meglio, si è preferito far trascorrere in silenzio il periodo legale dei sessanta giorni per gli eventuali ricorsi ed osservazioni, esaminarli in fretta, "questo passa, questo non passa", in base alla cartografia e ai regolamenti, e chiudere la partita del Piano dal punto di vista Amministrativo, ritenendo che poi tutto filerà dritto, non valutando che i problemi poi usciranno allo scoperto man mano, quando il cittadino si accingerà a costruire; quando gli arriverà la botta dell'imu quando il terreno risulta edificabile, o addirittura ha ottenuto la concessione e poi se lo ritrova in zona inedificabile.

Riflettiamo, quindi, cosa potrà succedere in futuro. Nell'immediato forse non succederà niente perché la gente costruisce poco, ma negli anni futuri potranno esserci cittadini che saranno convinti di possedere un terreno edificabile mentre si troveranno con un terreno con vincoli o inedificabile, oppure un fabbricato che viene deprezzato perché trovasi in zona franosa e prima non lo era. Sono solo ipotesi di casi che comunque in parte si potevano evitare, con il confronto con la cittadinanza, consultando i competenti tecnici e gli operatori tutti.

Quello che mi preme anche sottolineare è l'assenza delle minoranze che non hanno preso parte in questa vicenda del PSC. Sono state inermi ed assenti; insomma, hanno taciuto, non hanno organizzato nulla per far capire ai cittadini l'importanza che assume un piano urbanistico, rinunciando al ruolo che doveva assumere per migliorarne l'iter ed il contenuto.

Non mi meraviglio delle due minoranze perché evidentemente c'è incompetenza in questo settore. Ma sarebbe stato necessario che almeno loro avessero organizzato ogni settimana una assemblea pubblica, utilizzando tecnici, per discutere, far capire i contenuti del Piano ed anche aiutare a redigere le varie osservazioni.

Ecco dove sta la sostanza di chi è e può fare l'amministratore e di chi invece dovrebbe starsene a casa.

Probabilmente, questa è la classe di amministratori che la città di Casali del Manco ha e merita.

## Processo alla banda musicale di Pedace (1925)

DI GIOVANNI CURCIO

Nei momenti di noia che accompagnano una fredda e piovosa giornata, una piacevole distrazione è quella di spulciare appunti, riviste, libri che riportano pezzi, frammenti pure, di storia locale. Mi è poi gradito condividere episodi con gli amici di facebook che tra i tanti difetti ha comunque il piccolo merito di farti sentire parte di una comunità di amici con cui discutere. Abitudine utile se si pensa che sono nella nostra zona sostanzialmente scomparsi i luoghi di discussione culturale e politica. Vi è qualche lodevole eccezione come l'Associazione o meglio la "Biblioteca delle donne bruzie", ma per il resto non vedo altro. Così propongo agli amici ogni tanto la ricostruzione con le poche fonti in mio possesso di un simpatico (ma non troppo) fatto locale che vede come protagonista la Banda Musicale di Pedace e risalente ai primi di Ottobre del 1925.

Il 12 Dicembre del 1925 si svolse un processo presso la Pretura di Spezzano Grande contro i musicanti della ban-

da di Pedace per avere tenuto una manifestazione pubblica non autorizzata per protestare contro i favoritismi di una giuria che avrebbe ingiustamente dichiarata perdente la Banda di Pedace in una sfida con quella di Spezzano Grande.

La denuncia della Caserma dei carabinieri di Pedace dichiara che verso le 11.30 del 5 Ottobre 1925, davanti la Chiesa dei SS Pietro e Paolo e la Stazione della Caserma (posta di fronte la Chiesa stessa), la Banda iniziò a suonare una "marcia sinfonica" composta dal Maestro Nachiria". Alla fine della "marcia", la banda stessa, seguita da un folto gruppo di paesani si avviò lungo Via Giovanni Grasso (oggi Via Roma) al suono di una marcia ( assai probabilmente Bandiera Rossa) per protestare appunto contro la Commissione Esaminatrice e al grido: "viva la giustizia-Vogliamo Giustizia". I carabinieri denunciarono i musicanti per manifestazione pubblica non autorizzata e il processo si tenne nella pretura di Spezzano Grande il 12 Dicembre del 1925. Il pretore, B.Ranieri, alla fine del processo, durante il quale i denunciati si dichiararono innocenti, condannò le persone citate, una ventina di paesani, con un'ammenda pecuniaria di 50 lire ciascuno e a pagare le spese processuali. Non a caso tra i denunciati vi era anche Cesare Curcio.

Il governo Meloni-Salvini ammantava con la propaganda le negative scelte economiche

# La lotta deve sostituire la rassegnazione

DI MASSIMO COVELLO

A leggere i dati dei vari rapporti, analisi, indagini sulla condizione economica e sociale del nostro Paese, in particolare delle aree del Mezzogiorno e della Calabria è facile farsi prendere dallo sconforto. Non solo per i dati sui quali è bene sempre e comunque riflettere, ma per l'incredibile reiterazione di scelte politiche pubbliche, come l'attuale proposta di legge finanziaria, che questi dati producono da tempo e che non vengono mai messe in discussione.

Anzi, come nel caso di questo pessimo governo Meloni-Salvini, si prova ad ammantare sotto una cortina fumogena di propaganda, l'assoluta assenza di visione, salvo che, ed è molto probabile, non sia proprio voluta una politica finalizzata non a garantire i diritti di cittadinanza, non ad applicare il dettato costituzionale ma a favorire solo aree e ceti "protetti" e, come dicono loro, competitivi.

Risponde a questa logica la proposta di autonomia differenziata. A pagarne il prezzo più grande sono i giovani, le donne, il mezzogiorno e la Calabria, in un contesto di declino generale del Paese intero. Ciò è confermato dalla discrasia tra ciò che viene proposto ai vari livelli di governo del Paese, da quello centrale a quello regionale, con la realtà quotidiana con cui fanno i conti i calabresi e non solo.

I dati rilevati dicono che: aumenta la povertà, aumentano i precari, aumenta il lavoro povero e mal retribuito, i part-time involontari, lo sfruttamento ed il lavoro nero; aumentano le disuguaglianze sociali,



di genere, territoriali; diminuisce la qualità della vita, l'inclusione sociale ed il benessere collettivo. Non serve quindi vantare, come fa il Governo con annunci trionfalistici, supportato da un sistema informativo asservito ed ipocrita, la crescita dell'occupazione, la competitività del sistema paese.

A smascherare questa che è solo propaganda sono i dati sulle ore lavorate: Una rilevazione della Cgil nazionale riporta senza tema di smentita che: "Nel terzo trimestre 2018 la media delle ore lavorate era di 413, nello stesso periodo del quest'anno 402. Che vuol dire: 11 ore in meno procapite, 219 milioni di ore in meno. Questo dimostra che si può risultare occupato ma non è detto, anzi è certo, che non si lavori a tempo pieno". Uno scenario desolante a cui in assenza di politiche vere ed efficaci di contrasto le persone, soprattutto i giovani, rispondono con scelte dal fortissimo im-

patto sul presente e sul futuro dei nostri territori: l'emigrazione e la denatalità. Proprio l'intreccio di questi due fattori sta producendo quello che tutti gli analisti più accorti stanno definendo "l'Inverno demografico".

Bastano questi dati: gli italiani tra i 15 e i 64 anni sono scesi di 1,7 milioni di unità. Sembra inarrestabile lo spopolamento delle comunità, soprattutto dell'area interne nella nostra regione. Ma l'emigrazione, non può essere la sola risposta come sostiene il prof. Viesti "si possono ridurre i divari ed invertire la tendenza se si attivano politiche pubbliche di investimento, un grande piano di assunzione negli Enti Locali e creando occupazione stabile con salario dignitoso".

Non possiamo rassegnarci al declino. La storia non è finita e cambiare si può. Soprattutto se cresce la consapevolezza e la disponibilità alla lotta collettiva.



## Meloni: Il più grande regalo mai fatto dallo Stato a truffatori e criminali

(Agenzia Vista) 12 dicembre 2023 - Il superbonus "è stato il più grande regalo mai fatto dallo stato italiano a truffatori e bande di criminali, lasciando invece gli italiani in un mare di guai: spero che prima o poi venga fatta luce". Lo ha detto la premier Giorgia Meloni nella replica dopo il dibattito alla Camera in vista del Consiglio europeo. "Più del 30% delle decine di miliardi di euro spesi per il superbonus sono finiti a banche e intermediari finanziari, che anche per questo hanno realizzato profitti record", ha spiegato. "Per non parlare delle frodi clamorose, solo nelle ultime settimane ne sono state scoperte per quasi un miliardo, risorse tolte a sanità, trasporti, famiglie e tutto quello che poteva essere più utile - ha aggiunto -. Qualcuno prima o poi, più che dare consigli agli altri dovrebbe fare i conti con la propria coscienza. Chissà se prima o poi si vorrà fare luce su questa questione".